

La lettera ai Romani fu scritta da Paolo nel 57-58, prima di recarsi a Gerusalemme, da dove intendeva partire per Roma e da qui in Spagna.

La chiesa di Roma non era stata fondata da Paolo, che però nutrì un forte desiderio di vedere i cristiani di quella comunità, *per rinfrancarsi con loro e tra loro mediante la fede comune*.

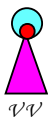
La lettera ai Romani comunica il profondo bisogno di **conoscere Dio** nelle sue opere e nella rivelazione della parola.

Il dono gratuito della salvezza, mediante la redenzione operata da Gesù Cristo, porta al ringraziamento e ad una vita nuova nello Spirito.

La novità di vita nella comunità di Cristo si concretizza nella dimensione liturgica, ecclesiale, sociale e nell'esperienza dell'agape cristiana.

Questo primo approccio alla lettera ai Romani, evidenzia sinteticamente i punti di vista di s. Paolo, utili ad orientare il dialogo comunitario nell'approfondimento delle tematiche etiche e della visione religiosa della vita, al fine di rinsaldare nella conoscenza e nella prassi, la scelta di fede in Dio per mezzo di Cristo Gesù.

Mario Mandras, laureato in filosofia, è stato docente di *psicometria* alla Scuola per Consigliere di Orientamento presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.



Presentazione di Mons. Sergio Pintor
Introduzione del prof. S.A. Panimolle

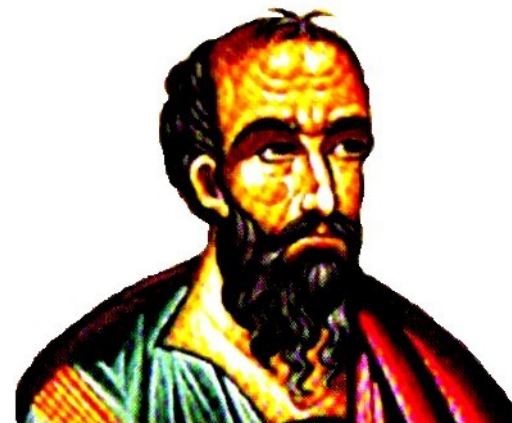


www.libreriamastru.com

La lettera ai Romani

di Paolo di Tarso

ai cristiani del 3° millennio



MASTRU

La lettera ai Romani

di Paolo di Tarso

ai cristiani del 3 millennio

a cura di Mario Mandras

Proprietà letteraria riservata Printed in Italy

© Copyright 2009 by Mario Mandras

tel. 393 392 756 826 www.libreriamastru.com

ISBN 88-901541-7-9

A norma delle vigenti disposizioni sul diritto d'autore e di pubblicazione è vietata ogni tipo di riproduzione (fotocopia, filmati, ecc.), di manipolazione, di utilizzo informatico, del contenuto di questo volume

MASTRU

Presentazione

La pubblicazione curata dal prof. D. Mario Mandras, presbitero della nostra diocesi, si colloca nel contesto della celebrazione dell'anno giubilare paolino in cui le nostre comunità cristiane sono invitate a riflettere sulla testimonianza di fede e di annuncio missionario della fede da parte dell'apostolo S. Paolo.

La pubblicazione – se interpreto l'intenzione di d. Mandras – vuole mettere al centro la lettera per una sua lettura attenta e interessata, accompagnando il testo con titoletti riassuntivi e con caselle a lato che ne evidenziano contenuti e messaggi principali.

Il lavoro si presenta schematico e analitico insieme, con suddivisioni e titoli originali del curatore, con indici quanto mai minuziosi.

La pubblicazione nasce come sussidio per un percorso formativo, accompagnato dalla parola condivisa e approfondita in gruppo e dalla riflessione personale.

Evidentemente la lettera ai Romani – la più lunga e una delle più importanti e impegnative scritte dall'apostolo Paolo – va meglio compresa nel contesto di tutto il ministero paolino.

In ogni caso, per avere della lettera una visione di insieme che faciliti la lettura particolare, si può tenere presente come la lettera sia suddivisa dopo una breve introduzione (1,1-17), in due grandi parti:

- a) la prima: la potenza salvifica del vangelo (1,18 – 11,36)
- b) la seconda: la fede si esprime nella vita (12,1 – 15,13)

con una conclusione (15,14 – 16,27).

Ringrazio d. Mario Mandras per la sua fatica e il suo servizio pastorale, auspico che la pubblicazione contribuisca a far sperimentare la potenza e la forza salvifica della fede testimoniata dall'apostolo Paolo e aiuti a percepire la gioia della fede accolta ed espressa nella proprie vita.

+ Sergio Pintor

IMPRIMATUR

Ozieri, 2 feb. 2009

+ Sergio Pintor
vescovo

Introduzione

La parola di Dio rivelata nella Bibbia è il fondamento e l'anima della nostra esistenza cristiana: la nostra fede si fonda sulla rivelazione contenuta nella S. Scrittura e la nostra condotta deve ispirarsi all'etica biblica. Nella presentazione del volume 48 del nostro DIZIONARIO DI SPIRITUALITA' BIBLICO-PATRISTICA, consacrato a *Parola di Dio - S. Scrittura - Tradizione nei Padri* (Borla, Roma 2008), mi introducevo con queste espressioni: «La S. Scrittura forma l'elemento vitale, che anima il popolo di Dio: la comunità cristiana ha nella Parola il principio propulsore in tutte le manifestazione ed espressioni della sua esistenza. La fede della Chiesa, il dogma cristiano, le verità sublimi e trascendenti del Credo evangelico si fondano nella rivelazione divina, contenuta nella Bibbia e tramandata dagli apostoli fino ai nostri giorni per mezzo dei loro successori, i vescovi cattolici. L'impegnativa e spesso eroica etica evangelica, la spiritualità, la preghiera quotidiana del popolo cristiano trovano nella Scrittura l'anima, il principio vitale, il fondamento solido e sicuro. La teologia, i sacramenti, la liturgia si fondano sulla parola di Dio, contenuta nel Libro sacro» (pag. 9).

Dato il valore vitale e insostituibile della rivelazione biblica, ogni impegno e ogni iniziativa, che tendono a stimolare i fedeli a conoscere meglio la S. Scrittura, devono essere elogiati e incoraggiati.

La originale presentazione della *Lettera ai Romani ai cristiani del 3 millennio* (MASTRU 2009), fatta da D. Mario MANDRAS in prospettiva pastorale, può aiutare i credenti a comprendere meglio e ad accogliere il messaggio dottrinale e spirituale di s. Paolo di Tarso. Siamo nel cuore dell'anno paolino; quindi l'impegno a far conoscere più profondamente una delle più importanti lettere dell'Apostolo delle genti si rivela di grande attualità.

D.Salvatore A.Panimolle

già professore ordinario di Filologia ed Esegesi del Nuovo Testamento all'Università di Sassari

Capitolo 1

1- A quanti sono in Roma, grazia a voi e pace da Dio

¹Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio, ²che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, ³riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, ⁴costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore. ⁵Per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia dell'apostolato per ottenere l'obbedienza alla fede da parte di tutte le genti, a gloria del suo nome; ⁶e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo. ⁷A quanti sono in Roma dilette da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.

2- Vivo desiderio di vedervi per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede comune

⁸Anzitutto rendo grazie al mio Dio per mezzo di Gesù Cristo riguardo a tutti voi, perché la fama della vostra fede si espande in tutto il mondo. ⁹Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi, ¹⁰chiedendo sempre nelle mie preghiere che per volontà di Dio mi si apra una strada per venire fino a voi. ¹¹Ho infatti un vivo desiderio di vedervi per comunicarvi

I - La missione di Paolo

1. Le 3 caratteristiche di Paolo (Rm 1,1)

- servo (δοῦλος) di Cristo
- apostolo per chiamata (κλητὸς ἀπόστολος)
- prescelto (ἁφωρισμένος) per il vangelo di Dio (εἰς εὐαγγέλιον θεοῦ)

2. Il Vangelo di Dio (Rm 1,2)

- promesso tramite i profeti
- riguarda il Figlio di Dio

3. Gesù Cristo uomo e Dio (Rm 1,3-6)

- discendente di Davide
- manifesta la sua figliolanza divina con la risurrezione dai morti.
- dona la grazia dell'apostolato (χάριν καὶ ἀποστολήν) per l'obbedienza alla fede (ὕπακοήν πιστεως)

4. Ringraziamento a Dio (εὐχαριστῶ) (Rm 1,8)

- perché la fama della fede dei Romani si diffonde

5. Il culto reso a Dio da Paolo nel suo spirito (Rm 1,9-10)

- annunziare il vangelo del Figlio suo
- preghiera incessante a Dio perché apra la strada per portare il vangelo

qualche dono spirituale perché ne siate fortificati, ¹²o meglio, per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede che abbiamo in comune, voi e io. ¹³Non voglio pertanto che ignoriate, fratelli, che più volte mi sono proposto di venire fino a voi - ma finora ne sono stato impedito - per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come tra gli altri Gentili. ¹⁴Poiché sono in debito verso i Greci come verso i barbari, verso i dotti come verso gli ignoranti: ¹⁵sono quindi pronto, per quanto sta in me, a predicare il vangelo anche a voi di Roma.

3- Il vangelo è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede

¹⁶Io infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. ¹⁷È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede.

4- L'ira di Dio contro ogni empietà e ogni ingiustizia

¹⁸In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia, ¹⁹poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato. ²⁰Infatti, dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità; ²¹essi sono

6. Motivazione a incontrarsi (Rm 1,11-15)

- dare doni spirituali
- animarsi a vicenda con la fede che si ha in comune
- raccogliere qualche frutto predicando il vangelo

Il - Dio può essere conosciuto dalle sue opere

7. Non vergognarsi del vangelo (Rm 1,16-17)

- perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede
- in esso si rivela la giustizia di Dio
- il giusto vivrà per la fede

8. L'ira di Dio (Rm 1,18-25)

- contro chi soffoca la verità nell'ingiustizia:
- negando l'eterna potenza e divinità del creatore
- sostituendo la gloria di Dio con le figure di creature corruttibili
- cambiando la verità di Dio con la menzogna
- adorando la creatura al posto del creatore

dunque inescusabili, perché, pur conoscendo Dio, non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a Dio, ma hanno vaneggiato nei loro ragionamenti e si è ottenebrata la loro mente ottusa. ²²Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti ²³e hanno cambiato la gloria dell'incorruttibile Dio con l'immagine e la figura dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.

²⁴Perciò Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, sì da disonorare fra di loro i propri corpi, ²⁵poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.

5- Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, schiavi di passioni infami

²⁶Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; le loro donne hanno cambiato i rapporti naturali in rapporti contro natura. ²⁷Eguale anche gli uomini, lasciando il rapporto naturale con la donna, si sono accesi di passione gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi uomini con uomini, ricevendo così in se stessi la punizione che s'addiceva al loro traviamiento. ²⁸E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balia d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno, ²⁹colmi come sono di ogni sorta di ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di rivalità, di frodi, di

9. Il traviamiento dell'umanità lontana da Dio

(Rm 1,26-32)

-in balia di passioni infami e di una intelligenza depravata (εις ἀδόκιμον νοῦν)

-pieni di invidia (φθόνου) e di aggressività

-maldicenti, superbi...

-nemici di Dio (θεοστυγείς),
ribelli ai genitori (γονεῦσιν ἁπειθεῖς)

-donne e uomini rifiutano (μετήλλαξαν) il naturale

(φυσικὴν) rapporto (χρησιν) donativo di vita e di amore

e praticano un rapporto inadeguato (ὡς τὴν παρὰ φύσιν), egoistico, di invidia e foriero di morte

malignità; diffamatori, ³⁰maldiventi, nemici di Dio, oltraggiosi, superbi, fanfaroni, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, ³¹insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. ³²E pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo continuano a farle, ma anche approvano chi le fa.

Capitolo 2

6- La bontà di Dio spinge alla conversione

¹Sei dunque inescusabile, chiunque tu sia, o uomo che giudichi; perché mentre giudichi gli altri, condanni te stesso; infatti, tu che giudichi, fai le medesime cose. ²Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro quelli che commettono tali cose. ³Pensi forse, o uomo che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, di sfuggire al giudizio di Dio? ⁴O ti prendi gioco della ricchezza della sua bontà, della sua tolleranza e della sua pazienza, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? ⁵Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, ⁶il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere: ⁷la vita eterna a coloro che perseverando nelle opere di bene cercano gloria, onore e incorruttibilità; ⁸sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia. ⁹Tribolazione e

10. Giudicando gli altri condanniamo noi stessi (Rm 2,1-3)

-se commettiamo le stesse azioni
-se siamo insensibili alla bontà, tolleranza e pazienza di Dio
-se manifestiamo durezza e cuore impenitente

*11. La bontà di Dio spinge alla conversione (μετανοία)
(Rm 2,4)*

12. Dio giudica secondo verità e senza parzialità (Rm 2,5-11)

-Dio renderà a ciascuno secondo le proprie opere:
-vita eterna e gloria a chi persevera nel bene
-sdegno e ira a chi obbedisce all'ingiustizia
-tribolazione e angoscia per chi opera il male

angoscia per ogni uomo che opera il male, per il Giudeo prima e poi per il Greco; ¹⁰gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo prima e poi per il Greco, ¹¹perché presso Dio non c'è parzialità.

7- Saranno giustificati quanti mettono in pratica la legge, sia quella scritta nel cuore sia quella rivelata da Dio

¹²Tutti quelli che hanno peccato senza la legge, periranno anche senza la legge; quanti invece hanno peccato sotto la legge, saranno giudicati con la legge. ¹³Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati. ¹⁴Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; ¹⁵essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. ¹⁶Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio vangelo.

¹⁷Ora, se tu ti vanti di portare il nome di Giudeo e ti riposi sicuro sulla legge, e ti glori di Dio, ¹⁸del quale conosci la volontà e, istruito come sei dalla legge, sai discernere ciò che è meglio, ¹⁹e sei convinto di esser guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, ²⁰educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché possiedi nella legge l'espressione della sapienza e della verità... ²¹ebbene, come mai

III - Dio può essere conosciuto dalla legge rivelata

13. Periranno quanti hanno peccato (Rm 2,12)

-sia quelli che, pur non conoscendo la bibbia, non seguono la coscienza
-sia quelli che, pur conoscendo la bibbia, non la praticano

14. Saranno giustificati davanti a Dio (Rm 2,13-16)

-quanti mettono in pratica la legge (ποιηταὶ νόμου):
-sia quella rivelata per i giudei (la legge di Mosè)
-sia quella scritta nel cuore per i pagani

15. La legge esprime la volontà di Dio (Rm 2,17-20)

-consente di discernere ciò che è meglio
-contiene l'espressione della sapienza (γνώσεως) e della verità (ἀληθείας)
-quando è messa in pratica consente di essere guida (ὁδηγόν), luce (φῶς), educatore (παιδευτήν) e maestro (διδάσκαλον) degli altri

tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? ²²Tu che proibisci l'adulterio, sei adultero? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? ²³Tu che ti glori della legge, offendi Dio trasgredendo la legge? ²⁴Infatti il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra i pagani, come sta scritto.

16. Insegnare a se stessi prima che agli altri
(Rm 2,21-24)

-praticare ciò che si predica
-evitare ciò che si proibisce
-non offendere Dio trasgredendo la legge

8- Appartiene al popolo eletto chi cerca Dio nell'interiorità e gli offre il culto nel cuore e nello spirito

²⁵La circoncisione è utile, sì, se osservi la legge; ma se trasgredisci la legge, con la tua circoncisione sei come uno non circonciso. ²⁶Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della legge, la sua non circoncisione non gli verrà forse contata come circoncisione? ²⁷E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della legge e la circoncisione, sei un trasgressore della legge. ²⁸Infatti, Giudeo non è chi appare tale all'esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ²⁹ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini ma da Dio.

17. Osservare la legge nell'interiorità

(Rm 2,25-29)

-fermarsi alla lettera della legge non è sufficiente
-i riti (la circoncisione) non sono tanto segni esterni, ma coinvolgono il cuore e lo spirito
-la gloria non viene dagli uomini, ma da Dio
-l'osservanza della legge (νόμον πράσσης) ha il primato sui riti

Capitolo 3

9- L'appartenenza al popolo eletto, i Giudei, è un grande vantaggio perché ad esso sono state affidate le rivelazioni di Dio

¹Qual è dunque la superiorità del Giudeo? O quale l'utilità della circoncisione?

²Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le rivelazioni di Dio.

³Che dunque? Se alcuni non hanno creduto, la loro incredulità può forse annullare la fedeltà di Dio?

⁴Impossibile! Resti invece fermo che Dio è verace e ogni uomo mentitore, come sta scritto:

Perché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole

e trionfi quando sei giudicato.

⁵Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Forse è ingiusto Dio quando riversa su di noi la sua ira? Parlo alla maniera umana.

⁶Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo?

⁷Ma se per la mia menzogna la verità di Dio risplende per sua gloria, perché dunque sono ancora giudicato come peccatore? ⁸Perché non dovremmo fare il male affinché venga il bene, come alcuni - la cui condanna è ben giusta - ci calunniavano, dicendo che noi lo affermiamo?

18. L'importanza dell'appartenenza al popolo eletto da Dio (Rm 3, 1-8)

-perché Dio ha affidato ad esso le sue rivelazioni

-nonostante le infedeltà del suo popolo e l'incredulità di alcuni, Dio resta sempre fedele alla promessa di salvezza, mentre l'uomo è mentitore

- la mancanza di fede da parte dei Giudei ha messo in risalto la giustizia e la misericordia di Dio verso i pagani; tuttavia l'ira di Dio si è riservata su chi ha mancato di fede, perché Dio è sempre giudice giusto di tutti

-la gloria di Dio, il quale espande la sua salvezza, non deriva dal peccato di chi lo rifiuta, ma si manifesta nonostante il male e il peccato di alcuni a motivo della misericordia di Dio che salva in autonomia
-non ha senso fare il male perché venga il bene
-la verità di Dio risplende nonostante le menzogne degli uomini

10- Ma tutti i popoli sono sotto il dominio del peccato

⁹Che dunque? Dobbiamo noi ritenerci superiori? Niente affatto! Abbiamo infatti dimostrato precedentemente che Giudei e Greci, tutti, sono sotto il dominio del peccato, ¹⁰come sta scritto:

Non c'è nessun giusto, nemmeno uno,

¹¹ non c'è sapiente, non c'è chi cerchi Dio!

¹² Tutti hanno traviato e si sono pervertiti; non c'è chi compia il bene, non ce n'è neppure uno.

¹³ La loro gola è un sepolcro spalancato, tramano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra,

¹⁴ la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza.

¹⁵ I loro piedi corrono a versare il sangue;

¹⁶ strage e rovina è sul loro cammino

¹⁷ e la via della pace non conoscono.

¹⁸ Non c'è timore di Dio davanti ai loro occhi.

¹⁹Ora, noi sappiamo che tutto ciò che dice la legge lo dice per quelli che sono sotto la legge, perché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. ²⁰Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato.

19. Tutto il mondo è colpevole di fronte a Dio (Rm 3, 9-20)

-in virtù delle opere della legge (ἐξ ἔργων νόμου)

nessun uomo sarà giustificato (οὐ

δικαιωθήσεται)

-per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (διὰ γὰρ νόμου

ἐπίγνωσις ἁμαρτίας)

11- Indipendentemente dalla appartenenza al popolo eletto, si è manifestata la giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono

²¹Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; ²²giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione: ²³tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ²⁴ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. ²⁵Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati, ²⁶nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù.

12- L'uomo è stato giustificato per la fede indipendentemente dalle opere della legge

²⁷Dove sta dunque il vanto? Esso è stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. ²⁸Noi riteniamo infatti che l'uomo è giustificato per la fede indipendentemente dalle opere della legge. ²⁹Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche dei pagani? Certo, anche dei pagani! ³⁰Poiché non c'è che un solo Dio, il quale giustificherà per la fede i circumcisi, e per

IV – Dio salva Per mezzo della fede in virtù della redenzione

20. Dio ha manifestato la sua giustizia

(Rm 3, 21-22)

- indipendentemente dalle opere della legge
- come testimoniato dalle sacre scritture
- per mezzo della fede in Gesù Cristo

21. La redenzione realizzata da Cristo Gesù

(Rm 3, 23-31)

- giustifica gratuitamente
- è strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue
- rivela la giustizia di Dio
- giustifica chi ha fede in Gesù
- esclude che chiunque possa farsi vanto (καύχησις) di aver conquistato con le proprie forze la salvezza eterna
- fa sì che l'uomo sia giustificato per la fede indipendentemente dalle opere della legge
- ci rivela l'unico Dio, il quale giustificherà per la fede, sia gli appartenenti al popolo eletto che praticano la legge rivelata nella bibbia, sia i non appartenenti al popolo eletto che seguono la legge scritta nel cuore
- la pratica della legge rivelata raggiunge i suoi obiettivi mediante la fede
- la vita etica è confermata (νόμον ισχύοντες) e trova la sua pienezza e ragione nella fede

mezzo della fede anche i non circumcisi.
³¹Togliamo dunque ogni valore alla legge mediante la fede? Nient'affatto, anzi confermiamo la legge.

Capitolo 4

13- Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia

¹Che diremo dunque di Abramo, nostro antenato secondo la carne? ²Se infatti Abramo è stato giustificato per le opere, certo ha di che gloriarsi, ma non davanti a Dio. ³Ora, che cosa dice la Scrittura? Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia. ⁴A chi lavora, il salario non viene calcolato come un dono, ma come debito; ⁵a chi invece non lavora, ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede gli viene accreditata come giustizia. ⁶Così anche Davide proclama beato l'uomo a cui Dio accredita la giustizia indipendentemente dalle opere: ⁷Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti; ⁸beato l'uomo al quale il Signore non mette in conto il peccato!

14- Abramo con la sua fede trovò grazia presso Dio e ricevette il segno della circoncisione come sigillo

⁹Orbene, questa beatitudine riguarda chi è circumciso o anche chi non è circumciso? Noi diciamo infatti che la fede fu accreditata ad Abramo come giustizia.

22. Il dono della fede (Rm 4, 1-8)

- non dipende dalle opere della legge
- non dipende dal proprio lavoro
- è una libera iniziativa di Dio che salva chi gli si affida e gli chiede perdono

23. La fede giustifica indipendentemente dal rito (Rm 4, 9-11)

- il rito (la circoncisione) fu per Abramo il sigillo della giustizia, cioè del suo stato di grazia con Dio, derivante dalla fede
- in questo modo Abramo è padre di tutti i non circumcisi (i pagani) che credono, ed è padre dei circumcisi (Giudei) che hanno fede

¹⁰Come dunque gli fu accreditata? Quando era circonciso o quando non lo era? Non certo dopo la circoncisione, ma prima. ¹¹Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia ¹²e fosse padre anche dei circoncisi, di quelli che non solo hanno la circoncisione, ma camminano anche sulle orme della fede del nostro padre Abramo prima della sua circoncisione.

24. Il rito richiede una vita coerente di fede
(Rm 4, 12)
-camminare sulle orme della fede del padre Abramo

15- Abramo fu costituito Padre di molti popoli, davanti al Dio nel quale credette

¹³Non infatti in virtù della legge fu data ad Abramo o alla sua discendenza la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede; ¹⁴poiché se diventassero eredi coloro che provengono dalla legge, sarebbe resa vana la fede e nulla la promessa. ¹⁵La legge infatti provoca l'ira; al contrario, dove non c'è legge, non c'è nemmeno trasgressione. ¹⁶Eredi quindi si diventa per la fede, perché ciò sia per grazia e così la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non soltanto per quella che deriva dalla legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi. ¹⁷Infatti sta scritto: Ti ho costituito padre di molti popoli; (è nostro padre) davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama

25. Abramo divenne erede della promessa per la sua fede in Dio
(Rm 4, 13-15)
-si diventa eredi del mondo(τὸ κληρονόμον αὐτὸν εἶναι κόσμου) in virtù della grazia (giustizia) che viene dalla fede

26. Eredi della promessa ad Abramo per la fede in Dio (Rm 4, 16-17)
-quelli che derivano dalla legge (ἐκ τοῦ νόμου)
-quelli che derivano direttamente dalla fede (ἐκ πίστεως) di Abramo
-Dio dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che ancora non sono

all'esistenza le cose che ancora non esistono.

16- Abramo ebbe fede e divenne padre di molti popoli; il cristiano crede in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore e gli è accreditato come giustizia

¹⁸Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. ¹⁹Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara. ²⁰Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, ²¹pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. ²²Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

²³E non soltanto per lui è stato scritto che gli fu accreditato come giustizia, ²⁴ma anche per noi, ai quali sarà egualmente accreditato: a noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù nostro Signore, ²⁵il quale è stato messo a morte per i nostri peccati ed è stato risuscitato per la nostra giustificazione.

*27. Abramo sperò contro ogni speranza
(Rm 4, 18)*

*28. Abramo non vacillò nella fede
(Rm 4, 19-22)
-di fronte all'impossibilità della natura
-certo della potenza di Dio*

*29. La fede in Dio, che ha resuscitato (ἠγέρθη) Gesù, morto per i nostri peccati, per la nostra giustificazione (δικαίωσιν)
(Rm 4, 23-25)*

Capitolo 5

17- Con la fede siamo in pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo

¹Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del

V – Gesù Cristo ci ha ottenuto la grazia che libera e salva

Signore nostro Gesù Cristo; ²per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. ³E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata ⁴e la virtù provata la speranza. ⁵La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

⁶Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. ⁷Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. ⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. ⁹A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. ¹⁰Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. ¹¹Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione.

18- La grazia di Dio, dono concesso attraverso Gesù Cristo, si è riversata in abbondanza su tutti gli uomini

¹²Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha

30. Con la fede:

-siamo in pace con Dio
-nelle tribolazioni ci anima la speranza (ἐλπίδα)
-l'amore (ἀγάπη) di Dio abita nei nostri cuori, dono dello Spirito Santo
(Rm 5, 1-5)

31. Cristo è morto per noi nemici (Rm 5, 6-8)

32. Il cristiano:

-è stato riconciliato con Dio mediante la morte del Figlio suo
-è salvato mediante la vita di Gesù Cristo
(Rm 5, 9-11)

33. Il peccato e la morte hanno raggiunto tutti gli uomini

(Rm 5, 12-14)
-il peccato (ἁμαρτία) e la morte (ὁ θάνατος) sono entrati nel mondo a causa di un solo uomo
-la morte ha regnato da Adamo a Mosè
-Adamo è figura (τύπος) di colui che doveva venire

raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato. ¹³Fino alla legge infatti c'era peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la legge, ¹⁴la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato con una trasgressione simile a quella di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

¹⁵Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo morirono tutti, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia di un solo uomo, Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti gli uomini. ¹⁶E non è accaduto per il dono di grazia come per il peccato di uno solo: il giudizio partì da un solo atto per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute per la giustificazione. ¹⁷Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

¹⁸Come dunque per la colpa di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera di giustizia di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione che dà vita. ¹⁹Similmente, come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

²⁰La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia, ²¹perché come il peccato aveva regnato con la morte, così regni anche la

34. Il dono di grazia
(χάρισμα) è stato
riversato in abbondanza
su tutti, per mezzo di
Gesù Cristo
(Rm 5, 15-17)

-chi riceve la grazia (χάρις)
e il dono della giustizia
regnerà nella vita per
mezzo del solo Gesù Cristo

35. L'obbedienza di
Gesù Cristo
(Rm 5, 18-21)

-ha riversato su tutti gli
uomini la giustificazione
che dà vita
-ci ha costituiti giusti
-ha consentito che dove è
abbondato il peccato e
regnato la morte,
regnasse la grazia con la
giustizia per la vita eterna

grazia con la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore.

Capitolo 6

19- Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo per lui

¹Che diremo dunque? Continuiamo a restare nel peccato perché abbondi la grazia? ²È assurdo! Noi che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere nel peccato? ³O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? ⁴Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. ⁵Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. ⁶Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. ⁷Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato.

⁸Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, ⁹sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. ¹⁰Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. ¹¹Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

*36. Noi che siamo morti al peccato, come potremmo vivere nel peccato?
(Rm 6, 1-2)*

37. Col battesimo in Cristo (Rm 6, 3-4):
-siamo stati battezzati nella sua morte
-siamo stati sepolti insieme a lui
-per poter camminare in una vita nuova

*38. La nostra completa unione a Cristo
(Rm 6,5-11)*
-con una morte simile alla sua
-con la sua risurrezione
-vivere per lui
-morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù

20- Offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio

¹²Non regni più dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da sottomettervi ai suoi desideri; ¹³non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio. ¹⁴Il peccato infatti non dominerà più su di voi poiché non siete più sotto la legge, ma sotto la grazia.

21- Obbedendo di cuore al vangelo siamo liberati dal peccato e diventiamo servi della giustizia

¹⁵Che dunque? Dobbiamo commettere peccati perché non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia? È assurdo! ¹⁶Non sapete voi che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale servite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell'obbedienza che conduce alla giustizia? ¹⁷Rendiamo grazie a Dio, perché voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso ¹⁸e così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia.

¹⁹Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre

39. La donazione di noi stessi (Rm 6, 12-14)

- non ai desideri del peccato
- non come strumenti di ingiustizia del peccato
- ma a Dio come strumenti di giustizia
- Non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia

40. Il cammino del cristiano

(Rm 6, 15-19)

- dalla schiavitù del peccato, dall' impurità e iniquità
- attraverso l'insegnamento
- diventare servi della giustizia per santificarsi

membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione.

22- Il peccato porta alla morte, l'essere servi di Dio alla vita eterna

²⁰Quando infatti eravate sotto la schiavitù del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. ²¹Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Infatti il loro destino è la morte. ²²Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna. ²³Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù nostro Signore.

41. La liberazione del cristiano

(Rm 6,20-23)

-dal destino di morte sotto la schiavitù del peccato
-alla vita eterna come servi di Dio

Capitolo 7

23- Il sacrificio di Cristo ci ha liberato dalla lettera della legge, dall'osservanza esteriore, per servire a colui che fu risuscitato dai morti

¹O forse ignorate, fratelli - parlo a gente esperta di legge - che la legge ha potere sull'uomo solo per il tempo in cui egli vive? ²La donna sposata, infatti, è legata dalla legge al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è libera dalla legge che la lega al marito. ³Essa sarà dunque chiamata adultera se, mentre vive il marito, passa a un altro uomo, ma se il marito muore, essa è libera dalla legge e non è più adultera se passa a un altro uomo. ⁴Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla

42. Con il sacrificio di Cristo

(Rm 7, 1-6)

-siamo stati liberati dal gravame della legge fine a se stessa, regime vecchio della lettera
-diamo la morte all'impulso peccaminoso, al peccato che è in noi, superando il divieto
-siamo diventati proprietà del risorto
-portiamo frutti per Dio, servendo nel regime nuovo dello Spirito

legge, per appartenere ad un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. ⁵Quando infatti eravamo nella carne, le passioni peccaminose, stimulate dalla legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. ⁶Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera.

24- La legge morale mira a santificare l'uomo. La tendenza peccaminosa, travisando ed ergendosi contro la norma morale, porta alla morte

⁷Che diremo dunque? Che la legge è peccato? No certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non per la legge, né avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non desiderare. ⁸Prendendo pertanto occasione da questo comandamento, il peccato scatenò in me ogni sorta di desideri. Senza la legge infatti il peccato è morto ⁹e io un tempo vivevo senza la legge. Ma, sopraggiunto quel comandamento, il peccato ha preso vita ¹⁰e io sono morto; la legge, che doveva servire per la vita, è divenuta per me motivo di morte. ¹¹Il peccato infatti, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. ¹²Così la legge è santa e santo e giusto e buono è il comandamento. ¹³Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! È invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte

43. La legge morale (Rm 7, 7-13)

- mette in guardia dal comportamento peccaminoso
- l'impulso degenerativo sfida il divieto e concretizza il peccato
- il peccato, seducendo, porta la morte nello spirito
- la legge è santa e la norma è giusta e buona, ma è incapace a guidare l'uomo dall'esterno
- il peccato in noi brama sfidare e contravvenire la legge e così porta la morte
- l'uomo ha bisogno dello Spirito di Dio in sé per vivere la legge morale
- per il cristiano il legame intimo con Cristo diviene la sua unica legge
- il divenire dell'etica e la sua realizzazione è la visione religiosa della vita

- il termine legge ha differenti accezioni
- divieto imposto dall'esterno visto come inibizione delle proprie potenzialità e impedimento della propria libertà: in questo caso l'impulso peccaminoso trova alimento per la trasgressione
- norma interiorizzata di cui si conosce la finalità e se ne condivide il fondamento e l'utilità per la vita: in questo caso la legge è ancorata a valori vitali per la crescita individuale e relazionale e nella visione religiosa si attiva un rapporto vitale con il legislatore, Dio o Gesù Cristo; si giunge così al regime nuovo dello Spirito, che supera e abolisce il regime vecchio della lettera della legge (Rm 7,6) e libera l'uomo

servendosi di ciò che è bene, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.

25- Nel proprio intimo c'è una profonda frattura tra il desiderio di Dio della mente e gli impulsi distruttivi e di peccato che portano alla morte

¹⁴Sappiamo infatti che la legge è spirituale, mentre io sono di carne, venduto come schiavo del peccato. ¹⁵Io non riesco a capire neppure ciò che faccio: infatti non quello che voglio io faccio, ma quello che detesto. ¹⁶Ora, se faccio quello che non voglio, io riconosco che la legge è buona; ¹⁷quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. ¹⁸Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene; c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; ¹⁹infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. ²⁰Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. ²¹Io trovo dunque in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. ²²Infatti acconsento nel mio intimo alla legge di Dio, ²³ma nelle mie membra vedo un'altra legge, che muove guerra alla legge della mia mente e mi rende schiavo della legge del peccato che è nelle mie membra. ²⁴Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? ²⁵Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato.

44. Il desiderio del bene e la deriva del male (Rm 7, 14-23)

-Nel nostro intimo abitano due tendenze antagoniste: il desiderio del bene e la spinta a compiere il male
-il desiderio del bene trova un supporto nella legge, che è riconosciuta buona dalla mente (τοῦ νοός)
-in noi manca la capacità di attuare il bene intravisto
-la nostra azione, legata al corpo, è sotto il dominio del male
-nelle nostre membra domina la legge del peccato (ἐν τῷ νόμῳ τῆς ἁμαρτίας)

45. L'uomo è uno sventurato (ταλαίπωρος) (Rm 7, 24)

Capitolo 8

26- I desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace

VI – la nuova vita dei salvati nello spirito santo

¹Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. ²Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. ³Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, ⁴perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito.

⁵Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito. ⁶Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace. ⁷Infatti i desideri della carne sono in rivolta contro Dio, perché non si sottomettono alla sua legge e neanche lo potrebbero. ⁸Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio.

⁹Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. ¹⁰E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione. ¹¹E se lo Spirito di colui che ha risuscitato

46. Camminare secondo lo Spirito (Rm 8, 1-13)

-è lo Spirito di Dio e lo Spirito di Cristo
-quando abita in noi diventa legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù
-camminando secondo lo Spirito veniamo liberati dalla legge del peccato e della morte
-vivere secondo lo Spirito per gustare la vita (ζωή) e la pace (εἰρήνη)
-Lo Spirito di Cristo che abita in noi ci rende sua proprietà e darà vita anche ai nostri corpi mortali

Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

¹²Così dunque fratelli, noi siamo debitori, ma non verso la carne per vivere secondo la carne; ¹³poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete.

27- Il cristiano è coerede di Cristo, se partecipa alle sue sofferenze per partecipare alla sua gloria

¹⁴Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. ¹⁵E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!». ¹⁶Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. ¹⁷E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

28- Tutta la creazione spera di essere liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà dei figli di Dio

¹⁸Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi.

⁹La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio;

47. Lo Spirito di Dio

(Rm 8, 14-17)

-ci rende figli (τέκνα) di Dio

-ci consente di gridare:

Padre! (αββα ὁ πατήρ)

-ci rende eredi(κληρονόμοι)

di Dio e coeredi di Cristo

-ci consente di partecipare

alla gloria di Cristo, se

veramente partecipiamo

alle sue sofferenze

(συμπάσχομεν)

48. Le sofferenze del presente

(Rm 8, 18-27)

-non sono paragonabili alla gloria futura

-sono il gemito interiore

(στενάζομεν) per l'attesa

dell'adozione a figli e per la

redenzione del corpo

-ci spingono alla speranza

e alla perseveranza per il

disegno di Dio

²⁰essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza ²¹di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. ²²Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; ²³essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. ²⁴Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? ²⁵Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

²⁶Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; ²⁷e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

29- Nel disegno di Dio, Cristo è il primogenito tra molti fratelli

²⁸Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. ²⁹Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti

*49. Dio nel suo disegno
(Rm 8, 28-30)*

- ci ha chiamati
- ci conosce da sempre
- ci ha predestinati ad essere conformi al Figlio suo
- ci ha giustificati e destinati alla gloria

fratelli; ³⁰quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

30- Nulla potrà separare il cristiano dall'amore di Cristo

³¹Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?

³²Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? ³³Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica.

³⁴Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? ³⁵Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶Proprio come sta scritto:

Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno,
siamo trattati come pecore da macello.

³⁷Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. ³⁸Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, ³⁹né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

*50. L'amore di Dio in
Cristo Gesù*

(Rm 8, 31-37)

-ci donerà ogni cosa

-ci giustifica

-ci toglie ogni condanna

-ci rende vincitori nella
tribolazione, nell'angoscia
nel pericolo

*51. Nessuna creatura
potrà mai separarci
dall'amore di Dio,
in Cristo Gesù*

(Rm 8, 38-39)

Capitolo 9

31- Il grande dolore di Paolo per l'incredulità degli Israeliti suoi fratelli

¹Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ²ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. ³Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. ⁴Essi sono Israeliti e possiedono l'adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse, ⁵i patriarchi; da essi proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.

32- La libertà di Dio nello scegliere i suoi figli

⁶Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti di Israele sono Israele, ⁷né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli. No, ma: in Isacco ti sarà data una discendenza, ⁸cioè: non sono considerati figli di Dio i figli della carne, ma come discendenza sono considerati solo i figli della promessa. ⁹Queste infatti sono le parole della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. ¹⁰E non è tutto; c'è anche Rebecca che ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre: ¹¹quando essi ancora non eran nati e nulla avevano fatto di bene o di male - perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull'elezione non in

VII – dio adempie la promessa e attende il ritorno dei lontani

52. Il grande dolore di Paolo (Rm 9, 1-3)

-vorrebbe essere separato da Cristo a vantaggio dei suoi fratelli Israeliti che non hanno riconosciuto il Cristo

53. Vantaggi degli Israeliti (Rm 9, 4-5)

-l'adozione a figli
-la legislazione
-il culto
-le promesse, le alleanze
-i patriarchi
-la nascita del Cristo

54. I figli della carne e i figli della promessa (Rm 9, 6-13)

-i figli della carne (σάρκός) sono i discendenti che vantano le origini umane da Abramo
-i figli della promessa (ἐπαγγελίας) sono quanti, tramite il padre Abramo, trovano origine nel libero disegno (πρόθεσις) di salvezza di Dio

base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama - ¹²le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, ¹³come sta scritto:

Ho amato Giacobbe
e ho odiato Esaù.

33- Dio usa misericordia con chi vuole e indurisce chi vuole

¹⁴Che diremo dunque? C'è forse ingiustizia da parte di Dio? No certamente! ¹⁵Egli infatti dice a Mosè:

Userò misericordia con chi vorrò,
e avrò pietà di chi vorrò averla.

¹⁶Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell'uomo, ma da Dio che usa misericordia. ¹⁷Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. ¹⁸Dio quindi usa misericordia con chi vuole e indurisce chi vuole

¹⁹Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi può infatti resistere al suo volere?». ²⁰O uomo, tu chi sei per disputare con Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». ²¹Forse il vasaio non è padrone dell'argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? ²²Se pertanto Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande pazienza vasi di collera, già pronti per la perdizione, ²³e questo per far

*55. Il libero agire
misericordioso di Dio
(Rm 9, 14-24)*

-Le conquiste e gli sforzi
dell'uomo non determinano
la volontà di Dio
-la misericordia (ἐλεειν) di
Dio è per chi accetta il suo
progetto

-Dio usa pazienza con chi
si incammina alla perdi-
zione, per far conoscere la
ricchezza della sua gloria
verso coloro ai quali usa
misericordia

conoscere la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, da lui predisposti alla gloria, ²⁴cioè verso di noi, che egli ha chiamati non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani, che potremmo dire?

34- I pagani fedeli che non conoscevano Cristo, sono stati da lui salvati, mentre gli Israeliti che pretendevano la giustificazione dalle loro opere, non l'hanno conseguita

²⁵Esattamente come dice Osea:

Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo

e mia diletta quella che non era la diletta.

²⁶ E avverrà che nel luogo stesso dove fu detto loro:

«Voi non siete mio popolo»,
là saranno chiamati figli del Dio vivente.

²⁷E quanto a Israele, Isaia esclama:

Se anche il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare,
sarà salvato solo il resto;

²⁸ perché con pienezza e rapidità
il Signore compirà la sua parola sopra la terra.

²⁹E ancora secondo ciò che predisse Isaia:

Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza,
saremmo divenuti come Sòdoma
e resi simili a Gomorra.

56. La giustizia che deriva dalla legge e la giustizia che deriva dalla fede

(Rm 9, 25-33)

-La giustizia è la fruizione della misericordia salvifica di Dio

-Israele che ricercava una legge che desse giustizia, non è giunto alla pratica della legge, cioè alla salvezza

-I pagani che non ricercavano la giustizia, che non pretendevano la salvezza per l'appartenenza ad un popolo o per fatti esteriori, ma che si sono fidati e affidati a Dio, hanno avuto la giustizia che deriva dalla fede (δικαιοσύνην δὲ τὴν ἐκ πίστεως)

³⁰Che diremo dunque? Che i pagani, che non ricercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia: la giustizia però che deriva dalla fede; ³¹mentre Israele, che ricercava una legge che gli desse la giustizia, non è giunto alla pratica della legge. ³²E perché mai? Perché non la ricercava dalla fede, ma come se derivasse dalle opere. Hanno urtato così contro la pietra d'inciampo, ³³come sta scritto:

Ecco che io pongo in Sion una pietra di scandalo e un sasso d'inciampo; ma chi crede in lui non sarà deluso.

Capitolo 10

35- Per salvarsi bisogna sottomettersi alla giustizia di Dio, che è conseguita da chiunque crede in Cristo

¹Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera sale a Dio per la loro salvezza. ²Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza; ³poiché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. ⁴Ora, il termine della legge è Cristo, perché sia data la giustizia a chiunque crede.

57. Il termine (τέλος) della legge è Cristo (Rm 10, 1-4)

-la legge rivelata da Dio ha come obiettivo Cristo, centro del progetto di salvezza di Dio

-lo zelo per Dio non deve rinchiudersi nella ricerca di una salvezza autonoma e autosufficiente

-è necessario sottomettersi (ὑπετάγησαν) alla giustizia che viene da Dio (ἡ

δικαιοσύνη τοῦ θεοῦ)

-attraverso Cristo la giustizia è data a chiunque crede

36- Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato

⁵Mosè infatti descrive la giustizia che viene dalla legge così: L'uomo che la pratica vivrà per essa. ⁶Invece la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? Questo significa farne discendere Cristo; ⁷oppure: Chi discenderà nell'abisso? Questo significa far risalire Cristo dai morti. ⁸Che dice dunque? Vicino a te è la parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore: cioè la parola della fede che noi predichiamo. ⁹Poiché se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. ¹⁰Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. ¹¹Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. ¹²Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che l'invocano. ¹³Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.

37- Non è l'appartenenza ad un determinato popolo che salva, ma credere nella predicazione attuata per la parola di Cristo

¹⁴Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? ¹⁵E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati?

58. La giustizia che viene dalla legge

(Rm 10, 5)

-chi pratica (ποιήσας) la legge vivrà per essa

59. La giustizia che viene dalla fede

(Rm 10, 6-13)

-se confesserai (ὁμολογήσης) con la tua bocca (στόματι) che Gesù è il Signore, e crederai con il tuo cuore (καρδία) che Dio lo ha risuscitato (ἠγείρεν) dai morti, sarai salvo

60. I tempi che portano alla fede

(Rm 10, 14-15)

-ascoltare (ἤκουσαν) il vangelo
-da chi lo annunzia (κηρύσσοντος)
-dopo essere stato inviato (ἀποσταλῶσιν) per questo lieto annunzio

Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!

¹⁶Ma non tutti hanno obbedito al vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra predicazione? ¹⁷La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta si attua per la parola di Cristo.

¹⁸Ora io dico: Non hanno forse udito? Tutt'altro:

per tutta la terra è corsa la loro voce,
e fino ai confini del mondo le loro parole.

¹⁹E dico ancora: Forse Israele non ha compreso? Già per primo Mosè dice:

Io vi renderò gelosi di un popolo che non è popolo;
contro una nazione senza intelligenza
susciterò il vostro sdegno.

²⁰Isaia poi arriva fino ad affermare:

Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano,
mi sono manifestato a quelli che non si rivolgevano a me,

²¹mentre di Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle !

**61. Gli stadi della fede
(Rm 10, 16-17)**

-la predicazione (ἐξ ἀκοῆς)
-che attua la parola (διὰ
ῥήματος) di Cristo

**62. La parola è stata
udita, ma non accolta
(Rm 10, 18-21)**

-ma Dio non è stato cercato
(μὴ ζητοῦσιν)
-e si è scelta la
disobbedienza e la
ribellione (ἀπειθοῦντα καὶ
ἀντιλέγοντα)

Capitolo 11

38- Dio non ha ripudiato il suo popolo, ma ha continuato a realizzare i suoi progetti con quelli che sono rimasti fedeli, con “il resto”

¹Io domando dunque: Dio avrebbe forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino. ² Dio non ha ripudiato il suo popolo, che egli ha scelto fin da principio. O non sapete forse ciò che dice la Scrittura, nel passo in cui Elia ricorre a Dio contro Israele?

³ Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno rovesciato i tuoi altari e io sono rimasto solo e ora vogliono la mia vita.

⁴Cosa gli risponde però la voce divina? Mi sono riservato settemila uomini, quelli che non hanno piegato il ginocchio davanti a Baal.

⁵Così anche al presente c'è un resto, conforme a un'elezione per grazia. ⁶E se lo è per grazia, non lo è per le opere; altrimenti la grazia non sarebbe più grazia.

⁷Che dire dunque? Israele non ha ottenuto quello che cercava; lo hanno ottenuto invece gli eletti; gli altri sono stati induriti, ⁸come sta scritto:

Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d'oggi.

63. Dio non ha ripudiato il suo popolo

(Rm 11, 1-6)

-nella storia di Israele, Dio ha continuato a realizzare il suo progetto di salvezza servendosi di una parte, di un resto (λείμμα) che la sua misericordia aveva scelto per grazia (χάρτι)

64. Gli eletti e gli induriti
(Rm 11, 7-10)

-gli eletti (ἐκλογή), attraverso la fede, hanno ottenuto la salvezza
-gli altri sono stati induriti (ἐπωρώθησαν)

⁹E Davide dice:

Diventi la lor mensa un laccio, un tranello
e un inciampo e serva loro di giusto castigo!
¹⁰ Siano oscurati i loro occhi sì da non
vedere,
e fà loro curvare la schiena per sempre !

**39- Se il rifiuto degli Israeliti ha
segnato la riconciliazione del mondo,
quale potrà mai essere la loro
riammissione, se non una resurrezione
dai morti?**

¹¹Ora io domando: Forse
inciamparono per cadere per sempre?
Certamente no. Ma a causa della loro caduta
la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare
la loro gelosia. ¹²Se pertanto la loro caduta è
stata ricchezza del mondo e il loro
fallimento ricchezza dei pagani, che cosa
non sarà la loro partecipazione totale!

¹³Pertanto, ecco che cosa dico a voi,
Gentili: come apostolo dei Gentili, io faccio
onore al mio ministero, ¹⁴nella speranza di
suscitare la gelosia di quelli del mio sangue
e di salvarne alcuni. ¹⁵Se infatti il loro rifiuto
ha segnato la riconciliazione del mondo,
quale potrà mai essere la loro riammissione,
se non una risurrezione dai morti?

**40- I nuovi popoli salvati da Dio non
devono montare in superbia sul
popolo eletto, ma temere Dio**

¹⁶Se le primizie sono sante, lo sarà
anche tutta la pasta; se è santa la radice, lo
saranno anche i rami. ¹⁷Se però alcuni rami

**65. La riammissione di
quanti sono stati infedeli
(Rm 11, 11-15)**

-il rifiuto (ἀποβολή) degli
Israeliti ha spinto Paolo ad
essere apostolo dei Gentili
(ἐθνῶν ἀπόστολος)
-sperando così di suscitare
la gelosia (παράζηλωσω) dei
suoi connazionali per
salvarne alcuni
-la riammissione degli
Israeliti sarà una
risurrezione dai morti (ζωή
ἐκ νεκρῶν)

**66. La radice santa e
l'innesto di nuovi rami
(Rm 11, 16-18)**

-la radice e la linfa dell'olivo
(ἐλαίας) rappresentano il
popolo che Dio si è scelto
-i rami tagliati dall'olivo
rappresentano gli Israeliti
venuti meno all'alleanza
-i nuovi rami di olivastro
(ἀγριέλαιος), innestati al
posto dei rami tagliati, sono
quelli salvati per la fede in
Cristo
-ora non sono i nuovi
innesti a portare la radice,
ma la radice porta i nuovi
innesti

sono stati tagliati e tu, essendo oleastro, sei stato innestato al loro posto, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, ¹⁸non menar tanto vanto contro i rami! Se ti vuoi proprio vantare, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te.

¹⁹Dirai certamente: Ma i rami sono stati tagliati perché vi fossi innestato io!

²⁰Bene; essi però sono stati tagliati a causa dell'infedeltà, mentre tu resti lì in ragione della fede. Non montare dunque in superbia, ma temi! ²¹Se infatti Dio non ha risparmiato quelli che erano rami naturali, tanto meno risparmierà te!

²²Considera dunque la bontà e la severità di Dio: severità verso quelli che sono caduti; bontà di Dio invece verso di te, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai reciso.

²³Quanto a loro, se non persevereranno nell'infedeltà, saranno anch'essi innestati; Dio infatti ha la potenza di innestarli di nuovo! ²⁴Se tu infatti sei stato reciso dall'oleastro che eri secondo la tua natura e contro natura sei stato innestato su un olivo buono, quanto più essi, che sono della medesima natura, potranno venire di nuovo innestati sul proprio olivo!

41- Dio estenderà la sua salvezza anche a Israele per usare a tutti misericordia

²⁵Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, questo mistero, perché non siate presuntuosi: l'indurimento di una parte di Israele è in atto fino a che saranno entrate

67. La bontà e la severità di Dio

(Rm 11, 19-24)

-la severità (ἀποτομίαν) di

Dio taglia i rami secchi

-la bontà (ρηστότητα) di Dio innesta i rami fedeli

-la potenza (δυνατὸς) di Dio innesta nuovamente sul proprio olivo chi non persevera nell'infedeltà

(ἀπιστία)

-il ramo innestato non deve montare in superbia, ma temere (φοβοῦ) Dio

68. Dio usa a tutti misericordia

(Rm 11, 25-32)

-nel disegno di Dio, tutto Israele sarà salvato

-l'esperienza della disobbedienza a Dio ci consente un perenne ringraziamento per la misericordia che Dio ci ha usato

tutte le genti. ²⁶Allora tutto Israele sarà salvato come sta scritto:

Da Sion uscirà il liberatore,
egli toglierà le empietà da Giacobbe.

²⁷ Sarà questa la mia alleanza con loro
quando distruggerò i loro peccati.

²⁸Quanto al vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla elezione, sono amati, a causa dei padri,
²⁹perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili! ³⁰Come voi un tempo siete stati disobbedienti a Dio e ora avete ottenuto misericordia per la loro disobbedienza,
³¹così anch'essi ora sono diventati disobbedienti in vista della misericordia usata verso di voi, perché anch'essi ottengano misericordia. ³²Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia!

42- La profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio !

³³O profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio! Quanto sono imperscrutabili i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie!

³⁴Infatti, chi mai ha potuto conoscere il pensiero del Signore?

O chi mai è stato suo consigliere?

³⁵ O chi gli ha dato qualcosa per primo, sì che abbia a riceverne il contraccambio ?

³⁶Poiché da lui, grazie a lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen.

69. Dio è il primo a donare

(Rm 11, 33-36)

-il grande mistero di Dio: la sua profondità (βάθος), la sua ricchezza (πλούτου), la sua sapienza (σοφίας), la sua scienza (γνώσεως), la sua capacità donativa (προέδωκεν)

Capitolo 12

43- Il culto spirituale del cristiano è l'offerta del proprio corpo come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio

¹Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. ²Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

VIII – la nuova vita nella comunità di cristo:

a) vita liturgica

70. Il culto spirituale

(λογικὴν λατρείαν)

(Rm 12, 1-2)

-è l'offerta (παραστήσαι) del proprio corpo come sacrificio (θυσίαν) vivente, santo e gradito a Dio
-non conformarsi (μὴ συσχηματίζεσθε) alla mentalità di questo secolo
-trasformarsi (μεταμορφῶσθε) rinnovando la mente
-discernere la volontà di Dio: ciò che è buono, a lui gradito e perfetto

44- Nelle comunità cristiane: fuggire il male con orrore, attaccarsi al bene, amarsi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiare nello stimarsi a vicenda

³Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. ⁴Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, ⁵così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri. ⁶Abbiamo

VIII – la nuova vita nella comunità di cristo:

b) vita ecclesiale

71. Stile di vita del cristiano

(Rm 12, 3-5)

-valutazione realista (σωφρονεῖν) di se stesso
-riconoscimento del dono dato da Dio
-considerarsi un solo corpo di Cristo, pur essendo molti
-considerarsi membra (μέλη) gli uni degli altri

pertanto doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi. Chi ha il dono della profezia la eserciti secondo la misura della fede; ⁷chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento; ⁸chi l'esortazione, all'esortazione. Chi dà, lo faccia con semplicità; chi presiede, lo faccia con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.

⁹La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; ¹⁰amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. ¹¹Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. ¹²Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, ¹³solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità.

45- Non lasciarsi vincere dal male, ma vincere il male con il bene

¹⁴Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. ¹⁶Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi.

¹⁷Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. ¹⁸Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. ¹⁹Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all'ira divina. Sta

72. La diversità dei doni secondo la grazia ricevuta

(Rm 12, 6-8)
-esercitare il dono ricevuto
-nel rapporto con gli altri avere semplicità (ἀπλότητι), diligenza (σπουδή), gioia (ἰλαρότητι)

73. Gli orientamenti dei cristiani (Rm 12, 9-13)

-carità senza finzioni
-affetto fraterno
-stima vicendevole
-zelanti, ferventi
-lieti nella speranza
-forti nella tribolazione
-perseveranti nella preghiera

74. Il vangelo quotidiano (Rm 12, 14-21)

-benedire, non maledire
-gioire con chi è felice
-piangere con chi piange
-osmosi dei sentimenti
-vivere nell'umiltà
-non rendere male per male
-vivere in pace con tutti
-lasciare a Dio il compito di fare giustizia
-non lasciarsi vincere dal male
-vincere con il bene il male

scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. ²⁰Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. ²¹Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male.

Capitolo 13

46- Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio

¹Ciascuno stia sottomesso alle autorità costituite; poiché non c'è autorità se non da Dio e quelle che esistono sono stabilite da Dio. ²Quindi chi si oppone all'autorità, si oppone all'ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono si attireranno addosso la condanna. ³I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver da temere l'autorità? Fa il bene e ne avrai lode, ⁴poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora temi, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi opera il male. ⁵Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. ⁶Per questo dunque dovete pagare i tributi, perché quelli che sono dediti a questo compito sono funzionari di Dio. ⁷Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi il tributo, il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto.

VIII – la nuova vita nella comunità di cristo:

c) *vita sociale e politica*

75. *Il rapporto con l'autorità*

(Rm 13, 1-4)

- essere sottomessi alle autorità (ἐξουσία) costituite
- i governanti (ἄρχοντες) sono necessari per l'ordine (διαταγή) sociale, stabilito da Dio
- fare il bene per non temere l'autorità
- l'autorità deve sentirsi al servizio di Dio anche per la giusta condanna a chi opera il male

76. *L sottomissione all'autorità* (Rm 13, 4-7)

- per ragioni di coscienza (συνείδησιν)
- pagare i tributi
- rendere a ciascuno ciò che gli è dovuto (ὀφειλές)
- avere rispetto (τιμήν)

47- Non abbiate nessun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole

⁸Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. ⁹Infatti il precetto: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: Amerai il prossimo tuo come te stesso. ¹⁰L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore.

48- Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

¹¹Questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché la nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. ¹²La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. ¹³Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a gozzoviglie e ubriachezze, non fra impurità e licenze, non in contese e gelosie. ¹⁴Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non seguite la carne nei suoi desideri.

VIII– la nuova vita nella comunità di cristo:

*d) l'agape
cristiana*

77. L'amore pieno compimento della legge (Rm 13, 8-10)

-l'unico debito: l'amore vicendevole (ἀλλήλους

ἀγαπᾶν)

-riassunto dei comandamenti: amerai il prossimo come te stesso

78. E' tempo di svegliarsi dal sonno

(Rm 13, 11-14)

-la salvezza e il giorno sono vicini

-indossiamo le armi della luce

-comportiamoci onestamente

-non in ubriachezze,

licenze, contese e passioni

-rivestirsi (ἐνδύσασθε) di Gesù Cristo

Capitolo 14

49- Nelle comunità cristiane si evitano le critiche, i giudizi, gli scandali, ma si viva nella giustizia, nella pace e nella gioia

¹Accogliete tra voi chi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni. ²Uno crede di poter mangiare di tutto, l'altro invece, che è debole, mangia solo legumi. ³Colui che mangia non disprezzi chi non mangia; chi non mangia, non giudichi male chi mangia, perché Dio lo ha accolto. ⁴Chi sei tu per giudicare un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di farcelo stare.

⁵C'è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però cerchi di approfondire le sue convinzioni personali. ⁶Chi si preoccupa del giorno, se ne preoccupa per il Signore; chi mangia, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; anche chi non mangia, se ne astiene per il Signore e rende grazie a Dio. ⁷Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, ⁸perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore. ⁹Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.

¹⁰Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E anche tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, ¹¹poiché sta scritto:

79. Accogliere chi è debole nella fede

(Rm 14, 1-4)

-non commentare (μὴ εἰς

διακρίσεις) le fragilità

-i cristiani deboli sono

accolti (προσλαμβάνετο) da Dio

e a lui appartengono

-non giudicare un servo che non è tuo

80. Convivere con la diversità di prassi e di valutazioni

(Rm 14, 5-11)

-approfondire

(πληροφορεῖσθω) e verificare

le proprie convinzioni

-si rende grazie a Dio nella diversità

-sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore

-Cristo è il Signore dei vivi e dei morti

-perché giudicare (κρίνεις) e disprezzare (ἐξουθενεῖς) il fratello ?

Come è vero che io vivo, dice il Signore,
ogni ginocchio si piegherà davanti a me
e ogni lingua renderà gloria a Dio.

¹²Quindi ciascuno di noi renderà conto a Dio di se stesso. ¹³Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello.

¹⁴Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è immondo in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come immondo, per lui è immondo. ¹⁵Ora se per il tuo cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Guardati perciò dal rovinare con il tuo cibo uno per il quale Cristo è morto! ¹⁶Non divenga motivo di biasimo il bene di cui godete! ¹⁷Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: ¹⁸chi serve il Cristo in queste cose, è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. ¹⁹Diamoci dunque alle opere della pace e alla edificazione vicendevole. ²⁰Non distruggere l'opera di Dio per una questione di cibo! Tutto è mondo, d'accordo; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. ²¹Perciò è bene non mangiare carne, né bere vino, né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi.

²²La fede che possiedi, conserva per te stesso davanti a Dio. Beato chi non si condanna per ciò che egli approva. ²³Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce per fede; tutto quello, infatti, che non viene dalla fede è peccato.

**81. Non giudicare e non essere causa d'inciampo
(Rm 14, 12-18)**

-ciascuno renderà conto a Dio di se stesso
-la carità ci porta ad evitare comportamenti leciti, ma che disturbano l'etica altrui
-Cristo è morto anche per le persone fragili

**82. Cercare la pace e l'edificazione vicendevole
(Rm 14, 19-23)**

-non distruggiamo l'opera di Dio per questioni secondarie
-è bene non mangiare carne, né bere vino, né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi
-conserviamo la nostra fede davanti a Dio

Capitolo 15

50- Ciascuno cerchi di compiacere il prossimo, per edificarlo

¹Noi che siamo i forti abbiamo il dovere di sopportare l'infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. ²Ciascuno di noi cerchi di compiacere il prossimo nel bene, per edificarlo. ³Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma come sta scritto: gli insulti di coloro che ti insultano sono caduti sopra di me. ⁴Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza. ⁵E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù, ⁶perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

51- Accoglietevi gli uni gli altri, come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio

⁷Accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. ⁸Dico infatti che Cristo si è fatto servitore dei circumcisi in favore della veracità di Dio, per compiere le promesse dei padri; ⁹le nazioni pagane invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto:

Per questo ti celebrerò tra le nazioni pagane, e canterò inni al tuo nome.

83. I forti devono sopportare l'infermità dei deboli

(Rm 15, 1- 6)

- compiacere il prossimo nel bene per edificarlo
- teniamo viva la nostra speranza con la perseveranza e la consolazione che ci vengono dalle Scritture
- rendere gloria a Dio nella comunità con un solo animo e una sola voce

84. Cristo punto d'incontro tra popolo eletto e le nazioni

(Rm 15, 7-13)

- ha compiuto le promesse dei padri
- per mezzo suo la misericordia di Dio è glorificata nelle nazioni pagane
- i cristiani devono accogliersi gli uni gli altri
- il Dio della speranza riempia le comunità di ogni gioia e pace nella fede
- lo Spirito Santo alimenti la nostra speranza

¹⁰E ancora:

Rallegratevi, o nazioni, insieme al suo popolo.

¹¹E di nuovo:

Lodate, nazioni tutte, il Signore;

i popoli tutti lo esaltino.

¹²E a sua volta Isaia dice:

Spunterà il rampollo di Iesse,

colui che sorgerà a giudicare le nazioni:

in lui le nazioni spereranno.

¹³Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo.

52- Paolo è fiero di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, perché divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo

¹⁴Fratelli miei, sono anch'io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l'un l'altro. ¹⁵Tuttavia vi ho scritto con un pò di audacia, in qualche parte, come per ricordarvi quello che già sapete, a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio ¹⁶di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo. ¹⁷Questo è in realtà il mio vanto in Gesù Cristo di fronte a Dio; ¹⁸non oserei infatti parlare di ciò che Cristo non avesse operato per mezzo mio per condurre i pagani all'obbedienza, con parole e opere, ¹⁹con la potenza di segni e di prodigi, con la

85. Il ministero di Paolo tra i pagani

(Rm 15, 14-19)

-riconosce la bontà, la conoscenza e la capacità di correzione fraterna della chiesa di Roma, alla quale scrive con audacia

-esercita l'ufficio sacro del vangelo di Dio per condurre i pagani all'obbedienza con parole, opere, segni e con la potenza dello Spirito

potenza dello Spirito. Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. ²⁰Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunziare il vangelo se non dove ancora non era giunto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ²¹ma come sta scritto:

Lo vedranno coloro ai quali non era stato annunziato
e coloro che non ne avevano udito parlare,
comprenderanno.

53- Paolo esorta i fratelli a lottare con lui nelle preghiere rivolte a Dio

²²Per questo appunto fui impedito più volte di venire da voi. ²³Ora però, non trovando più un campo d'azione in queste regioni e avendo già da parecchi anni un vivo desiderio di venire da voi, ²⁴quando andrò in Spagna spero, passando, di vedervi, e di esser da voi aiutato per recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza.

²⁵Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio a quella comunità; ²⁶la Macedonia e l'Acaia infatti hanno voluto fare una colletta a favore dei poveri che sono nella comunità di Gerusalemme. ²⁷L'hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti, avendo i pagani partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere un servizio sacro nelle loro necessità materiali. ²⁸Fatto questo e presentato ufficialmente ad essi questo frutto, andrò in Spagna passando da voi. ²⁹E

86. Paolo pioniere di Cristo

(Rm 15, 20-21)

- ha sempre cercato le spiagge più abbandonate e più lontane per annunziare il vangelo
- era rispettoso del fondamento costruito da altri

87. Progetti di evangelizzazione di Paolo

(Rm 15, 22-25)

- dopo che avrà portato una colletta dei pagani in favore dei poveri di Gerusalemme, andrà in Spagna passando da Roma

88. La prossima presenza a Roma di Paolo

(Rm 15, 26-32)

- verrà con la pienezza della benedizione di Cristo
- chiede ai fratelli di Roma di lottare con lui nella preghiera per superare gli ostacoli che troverà in Giudea e per trovare accoglienza a Gerusalemme
- spera di trovare gioia e serenità nella comunità di Roma

so che, giungendo presso di voi, verrò con la pienezza della benedizione di Cristo. ³⁰Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio, ³¹perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme torni gradito a quella comunità, ³²sicché io possa venire da voi nella gioia, se così vuole Dio, e riposarmi in mezzo a voi. Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen.

Capitolo 16

54- Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo

¹Vi raccomando Febe, nostra sorella, diaconessa della Chiesa di Cencre: ²ricevetela nel Signore, come si conviene ai credenti, e assistetela in qualunque cosa abbia bisogno; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso.

³Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa, ⁴e ad essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese dei Gentili; ⁵salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa.

Salutate il mio caro Epèneto, primizia dell'Asia per Cristo. ⁶Salutate Maria, che ha faticato molto per voi. ⁷Salutate Andronico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia; sono degli apostoli insigni che erano in Cristo già prima di me. ⁸Salutate Ampliato, mio diletto nel Signore. ⁹Salutate Urbano, nostro collaboratore in

89. Il grande abbraccio di Paolo ai cristiani di Roma

(Rm 16, 1-16)

- chiede accoglienza, e assistenza per i cristiani bisognosi
- estende i saluti a quanti conosce
- invita i cristiani a salutarsi con il bacio santo (ἐν φιλήματι ἁγίῳ)
- manda i saluti di tutte le chiese di Cristo

Cristo, e il mio caro Stachi. ¹⁰Salutate Apelle che ha dato buona prova in Cristo. Salutate i familiari di Aristòbulo. ¹¹Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che sono nel Signore. ¹²Salutate Trifèna e Trifòsa che hanno lavorato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside che ha lavorato per il Signore. ¹³Salutate Rufo, questo eletto nel Signore, e la madre sua che è anche mia. ¹⁴Salutate Asincrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. ¹⁵Salutate Filòlogo e Giulia, Nèreo e sua sorella e Olimpas e tutti i credenti che sono con loro. ¹⁶Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le chiese di Cristo.

55- Guardatevi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro la dottrina che avete appreso

¹⁷Mi raccomando poi, fratelli, di ben guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro la dottrina che avete appreso: tenetevi lontani da loro. ¹⁸Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e con un parlare solenne e lusinghiero ingannano il cuore dei semplici.

¹⁹La fama della vostra obbedienza è giunta dovunque; mentre quindi mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. ²⁰Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi.

90. Le raccomandazioni di Paolo

(Rm 16, 17-20)

-i fratelli si guardino da coloro che provocano divisioni (διχοστασίας) e ostacoli (σκάνδαλα) contro la dottrina appresa

-non servono Cristo quanti pensano al proprio ventre e con un parlare lusinghiero ingannano i semplici

-i fratelli siano saggi nel bene e immuni dal male

56- Vi saluta Timoteo mio collaboratore

²¹Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosipatro, miei parenti. ²²Vi saluto nel Signore anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera. ²³Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto.

**91. Saluti dei
collaboratori di Paolo**
(Rm 16, 21-23)

57- A dio che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli dei secoli

²⁵A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni,
²⁶ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche,
per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede,
²⁷a Dio che solo è sapiente,
per mezzo di Gesù Cristo,
la gloria nei secoli dei secoli. Amen.

92. Gloria a Dio
(Rm 16, 25-27)
-che solo può confermare
(στηρίξει) nel vangelo
-che solo è sapiente
-per mezzo di Gesù Cristo,
la gloria nei secoli dei
secoli. Amen.

Indice analitico

*Nota: la lettera **p** indica la pagina*

*la lettera **c** rimanda alla nota nella casella di commento*

abbraccio di Paolo ai cristiani di Roma (Rm 16, 1-16) p 44 c 89
Abramo ebbe fede e divenne padre di molti popoli p 12
Abramo con la sua fede trovò grazia presso Dio p 11
Abramo ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia p 10
Abramo era certo della potenza di Dio c 28
Abramo erede della promessa per la fede in Dio (Rm 4, 13-15) p 12 c 25
Abramo fu costituito Padre di molti popoli, perché credette in Dio p 12
Abramo non vacillò di fronte all'impossibilità della natura c 28
Abramo non vacillò nella fede (Rm 4, 18-22) p 13 c 28
Abramo ricevette il segno della circoncisione come sigillo p 11
Abramo sperò contro ogni speranza (Rm 4, 18) p 12 c 27
accogliere chi è debole nella fede (Rm 14, 1-4) p 38 c 79
accoglietevi gli uni gli altri, come Cristo accolse voi p 41
Adamo è figura (τύπος) di colui che doveva venire c 33
adorare la creatura al posto del creatore c 8
affetto fraterno c 73
agire libero misericordioso di Dio p 26 c 55
amarsi gli uni gli altri con affetto fraterno p 35
amore di Dio in Cristo Gesù (Rm 8, 31-37) p 24 c 50
amore di Dio in Cristo Gesù ci donerà ogni cosa c 50
amore di Dio in Cristo Gesù ci giustifica c 50
amore di Dio in Cristo Gesù ci rende vincitori nella tribolazione, nel pericolo c 50
amore di Dio in Cristo Gesù ci toglie ogni condanna c 50
amore, pieno compimento della legge (Rm 13, 8-10) p 38
animarsi a vicenda con la fede che si ha in comune c 6
annunziare (κηρύσσειν) il vangelo c 60
annunziare il vangelo del Figlio di Dio c 5
apostolato (grazia dell') (χάριν καὶ ἀποστολὴν) per l'obbedienza alla fede (ὑπακοὴν πιστεως) c 3
appartenenza ad un determinato popolo, non salva, p 29
appartenenza al popolo eletto (Rm 3, 1-8) p 8 c 18
appartenenza al popolo eletto, è un grande vantaggio p 7
appartiene al popolo eletto chi cerca Dio nell'interiorità p 7
approfondire (πληροφορεῖσθω) e verificare le proprie convinzioni c 80
ascoltare (ἤκουσαν) il vangelo c 60
attaccarsi al bene p 35
autorità (rapporto con) (Rm 13, 1-4) p 37 c 75

autorità (sottomissione alla) (Rm 13, 4-7) p 37 c 76
 autorità deve sentirsi al servizio di Dio anche per la giusta condanna a chi opera il male c 75
 autorità è da Dio p 37
 azione, legata al corpo, è sotto il dominio del male c 44
 battesimo (col) in Cristo siamo stati battezzati nella sua morte c 37
 battesimo (col) in Cristo siamo stati sepolti insieme a lui c 37
 battesimo in Cristo (Rm 6, 3-4) p 15 c 37
 battesimo in Cristo per camminare in una vita nuova c 37
 bene intravisto, in noi manca la capacità di attuarlo c 44
 benedire, non maledire c 74
 bontà (ρησότητα) di Dio innesta i rami fedeli c 67
 bontà di Dio spinge alla conversione p 5
 bontà di Dio spinge alla conversione (μετάνοιάν) (Rm 2,4) p 5 c 11
 bontà e la severità di Dio (Rm 11, 19-24) p 33 c 67
 cambiare la verità di Dio con la menzogna c 8
 camminando secondo lo Spirito veniamo liberati dalla legge del peccato e della morte c 46
 camminare secondo lo Spirito (Rm 8, 1-13) p 21 c 46
 cammino del cristiano (Rm 6,15-19) p 17 c 40
 cammino del cristiano attraverso l'insegnamento c 40
 caratteristiche di Paolo (Rm 1,1) p 2 c 1
 carità ci porta ad evitare comportamenti leciti, ma che disturbano l'etica altrui c 81
 carità senza finzioni c 73
 cercare la pace e l'edificazione vicendevole (Rm 14, 19-23) p 40 c 82
 chi è morto al peccato, non può vivere nel peccato (Rm 6, 1-2) p 15 c 36
 chi nega l'eterna potenza e divinità del creatore c 8
 ciascuno renderà conto a Dio di se stesso c 81
 collaboratori (saluti dei) di Paolo (Rm 16, 21-23) p 45 c 91
 commettere le stesse azioni di quelli che condanniamo c 10
 compiacere il prossimo nel bene per edificarlo c 83
 compiacere il prossimo, per edificarlo p 40
 comportiamoci onestamente c 78
 comunità cristiane p 35
 comunità cristiane: si evitano le critiche, i giudizi, gli scandali p 38
 comunità cristiane: si viva nella giustizia, nella pace e nella gioia p 38
 conquiste e gli sforzi dell'uomo non determinano la volontà di Dio c 55
 conserviamo la nostra fede davanti a Dio c 82
 considerarsi membra (μέλη) gli uni degli altri c 71
 considerarsi un solo corpo di Cristo, pur essendo molti c 71
 convivere con la diversità di prassi e di valutazioni (Rm 14, 5-11) p 39 c 80
 credere nella predicazione attuata per la parola di Cristo p 27
 cristiani (i) deboli sono accolti (προσλαμβάνο) da Dio e a lui appartengono c 79
 cristiani (i) devono accogliere gli uni gli altri c 84
 cristiano (Rm 5, 9-11) p 14 c 32
 cristiano crede in colui che ha risuscitato dai morti Gesù p 12

cristiano è coerede di Cristo p 22
 cristiano salvato mediante la vita di Gesù Cristo c 32
 cristiano, riconciliato con Dio mediante la morte del Figlio suo c 32
 Cristo (attraverso) la giustizia è data a chiunque crede c 57
 Cristo è il Signore dei vivi e dei morti c 80
 Cristo è morto anche per le persone fragili c 81
 Cristo è morto per noi nemici (Rm 5, 6-8) p 13 c 31
 Cristo ha compiuto le promesse dei padri c 84
 Cristo punto d'incontro tra popolo eletto e le nazioni (Rm 15, 7-13) p 41 c 84
 culto nel cuore e nello spirito p 7
 culto reso a Dio da Paolo nel suo spirito (Rm 1,9) p 2 c 5
 culto spirituale (λογικὴν λατρείαν) (Rm 12, 1-2) p 35 c 70
 culto spirituale del cristiano è l'offerta del proprio corpo a Dio p 35
 culto spirituale è l'offerta (παραστήσαι) del proprio corpo come sacrificio (θυσίαν) a Dio c 70
 debito (unico): l'amore vicendevole (ἀλλήλους ἀγαπᾶν) p 38
 debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole p 38
 desideri della carne portano alla morte p 20
 desideri dello spirito portano alla vita e alla pace p 20
 desiderio (il) di Dio della mente lotta contro il peccato p 19
 desiderio del bene e la deriva del male (Rm 7, 14-23) p 20 c 44
 desiderio del bene supportato nella legge, riconosciuta buona dalla mente (τοῦ νοός) c 44
 Dio (a) che solo è sapiente, per mezzo di Cristo, la gloria nei secoli p 46
 Dio adempie la promessa e attende il ritorno dei lontani p 24
 Dio della speranza riempia le comunità di ogni gioia e pace nella fede c 84
 Dio è il primo a donare (Rm 11, 33-36) p 34 c 69
 Dio è sempre giudice giusto c 18
 Dio giudica secondo verità e senza parzialità (Rm 2,4-11) p 5 c 12
 Dio ha affidato al suo popolo le sue rivelazioni c 18
 Dio ha continuato a realizzato i suoi progetti con "il resto" p 30
 Dio ha continuato a realizzato i suoi progetti con chi è rimasto fedele p 30
 Dio ha manifestato la sua giustizia c 20
 Dio ha manifestato la sua giustizia (Rm 3, 21-22) p 9 c 20
 Dio innesta nuovamente sul proprio olivo chi non persevera nell'infedeltà (ἀπιστίᾳ) c 67
 Dio li ha abbandonati all'impurità secondo i desideri del loro cuore, p 4
 Dio nel suo disegno (Rm 8, 28-30) p 23 c 49
 Dio nel suo disegno ci conosce da sempre c 49
 Dio nel suo disegno ci ha chiamati c 49
 Dio nel suo disegno ci ha giustificati e destinati alla gloria c 49
 Dio nel suo disegno ci ha predestinati ad essere conformi al Figlio suo c 49
 Dio non è stato cercato (μὴ ζητοῦσιν) pur avendo ascoltato le sue parole c 62
 Dio non ha ripudiato il suo popolo (Rm 11, 1-6) p 30 c 63
 Dio può essere conosciuto dalla legge rivelata p 6
 Dio può essere conosciuto dalle sue opere p 3

Dio renderà a ciascuno secondo le proprie opere: c 12
 Dio salva per mezzo della fede in virtù della redenzione p 9
 Dio salverà anche Israele per usare a tutti misericordia p 33
 Dio usa a tutti misericordia (Rm 11, 25-32) p 33 c 68
 Dio usa misericordia con chi vuole e indurisce chi vuole p 26
 Dio usa pazienza con chi si incammina alla perdizione c 55
 discernere la volontà di Dio: ciò che è buono, a lui gradito e perfetto c 70
 disegno di Dio, Cristo è il primogenito tra molti fratelli p 23
 disegno di Dio, tutto Israele sarà salvato c 68
 disobbedienza (esperienza della) a Dio ci consente un perenne ringraziamento
 c 68
 disobbedienza e ribellione (ἀπειθοῦντα καὶ ἀντιλέγοντα) c 62
 diversità dei doni secondo la grazia ricevuta (Rm 12, 6-8) p 36 c 72
 dolore di Paolo (Rm 9, 1-3) p 22 c 52
 dolore grande di Paolo per l'incredulità degli Israeliti suoi fratelli p 24
 donarsi a Dio come strumenti di giustizia c 39
 donazione di noi stessi (Rm 6, 12-14) p 16 c 39
 doni (dare) spirituali c 6
 doni (diversità dei) secondo la grazia ricevuta (Rm 12, 6-8) p 36 c 72
 donne, rifiutano il naturale rapporto donativo di vita e di amore e praticano
 un rapporto inadeguato, egoistico, di invidia e foriero di morte c 9
 dono della fede (Rm 4, 1-8) p 11 c 22
 dono ricevuto (esercitare il) c 72
 è tempo di svegliarsi dal sonno (Rm 13, 11-14) p 35 c 78
 eletti (ἐκλογὴ), attraverso la fede, hanno ottenuto la salvezza c 64
 eletti e induriti (Rm 11, 7-10) p 31 c 64
 entrare nella libertà dei figli di Dio p 22
 eredi che derivano dalla fede (ἐκ πίστεως) di Abramo c 26
 eredi che derivano dalla legge (ἐκ τοῦ νόμου) c 26
 eredi della promessa di Abramo (Rm 4, 16-17) p 12 c 26
 evitare ciò che si proibisce c 16
 fama (la) della fede dei Romani si diffonde c 4
 fare il bene per non temere l'autorità c 75
 fede per essere in pace con Dio c 30
 fede (accogliere chi è debole nella) (Rm 14, 1-4) p 38 c 79
 fede (con la) siamo in pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo p 13
 fede (con la) nelle tribolazioni ci anima la speranza (ἐλπίδα) c 30
 fede (la) è libera iniziativa di Dio che salva chi gli si affida e gli chiede perdono
 c 22
 fede (la) non dipende dal proprio lavoro c 22
 fede giustifica indipendentemente dal rito (Rm 4, 9-11) p 11 c 23
 fede in Dio che ha resuscitato Gesù per la nostra giustificazione (Rm 4, 23-25)
 p 13 c 29
 fede non dipende dalle opere della legge c 22
 fede perché l'amore (ἀγάπη) di Dio abiti nei nostri cuori, dono dello Spirito Santo
 c 30

figli della carne (σαρκὸς) c 54
figli della carne e i figli della promessa (Rm 9, 6-13) p 25 c 54
figli della promessa (ἐπαγγελίας) c 54
forti (i) devono sopportare l'infirmità dei deboli (Rm 15, 1- 6) p 41 c 83
forti nella tribolazione c 73
fratelli (i) si guardino da coloro che provocano divisioni (διχοστασίας) e ostacoli (σκάνδαλα) c 90
fratelli (i) siano saggi nel bene e immuni dal male c 90
frutti della fede (Rm 5, 1-5) p 12 c 30
fuggire il male con orrore p 35
gareggiare nello stimarsi a vicenda p 35
Gesù resuscitato (ἠγέρθη) per la nostra giustificazione (Rm 4, 23-25) p 12 c 29
Gesù Cristo ci ha ottenuto la grazia che libera e salva p 13
Gesù Cristo uomo e Dio (Rm 1,3-4) p 2 c 3
Gesù discendente di Davide c 3
Gesù manifesta la sua figliolanza divina con la risurrezione dai morti. c 3
genitori (ribelli ai)(γονεῖσιν ἀπειθεῖς) c 9
gioire con chi è felice c 74
giudicando gli altri condanniamo noi stessi (Rm 2,1-3) p 5 c 10
giudicare (κρίνεις) e disprezzare (ἐξουθενεῖς) il fratello ? c 80
giudicare (non) e non essere causa d'inciampo (Rm 14, 12-18) p 39 c 81
giustificati davanti a Dio (Rm 2,13-16) p 6 c 14
giustificati quanti mettono in pratica la legge p 6
giustizia che deriva dalla legge e giustizia che deriva dalla fede (Rm 9, 25-33) p 27 c 56
giustizia che viene dalla fede (Rm 10, 6-13) p 29 c 59
giustizia che viene dalla legge (Rm 10, 5) p 28 c 58
giustizia della legge e la giustizia della fede (Rm 9, 25-33) p 25 c 56
giustizia è la fruizione della misericordia salvifica di Dio c 56
giusto (il) vivrà per la fede c 7
gloria a Dio (Rm 16, 25-27) p 46 c 92
gloria non viene dagli uomini, ma da Dio c17
governanti (ἄρχοντες) sono necessari per l'ordine (διαταγή) sociale stabilito da Dio c 75
grazia di Dio, dono di Cristo, si è riversata su tutti gli uomini p 14
grazia è stato riversata per mezzo di Cristo (Rm 5, 15-17) p 14 c 34
guardatevi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro la dottrina p 45
impulso degenerativo sfida il divieto e concretizza il peccato c 43
incontrarsi (motivazione a) (Rm 1,11-14) p 3 c 6
indossiamo le armi della luce c 78
induriti (ἐπωρώθησαν) hanno rifiutato la fede c 64
innesti nuovi non portano la radice, ma la radice porta i nuovi innesti c 66
Insegnare a se stessi prima che agli altri (Rm 2,21-24) p 6 c 16
insensibili alla bontà, tolleranza e pazienza di Dio c 10
intimo (nel proprio) c'è una profonda frattura p 19

inviato (ἀποσταλῶσιν) per il lieto annunzio c 60
 invidia e di aggressività c 9
 invocare il nome del Signore per essere salvato p 28
 ira di Dio (Rm 1,18-25) p 3 c 8
 ira di Dio contro ogni empietà e ogni ingiustizia p 3
 Israele che cercava una legge che desse giustizia c 56
 Israeliti hanno preteso vanamente di giustificarsi con le opere p 27
 lasciare a Dio il compito di fare giustizia c 74
 legge (chi pratica la) (ποιήσας) vivrà per essa c 58
 legge (con le opere della) (ἐξ ἔργων νόμου) nessun uomo sarà giustificato c 19
 legge (la) morale mette in guardia dal comportamento peccaminoso c 43
 legge (per mezzo della) si ha solo la conoscenza del peccato (διὰ γὰρ νόμου ἐπίγνωσις ἁμαρτίας) c 19
 legge (termine della) è Cristo p 28 c 57
 legge consente di discernere ciò che è meglio c 15
 legge contiene l'espressione della sapienza (γνώσεως) e della verità (ἀληθείας) c 15
 legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù c 46
 legge è santa e la norma è giusta e buona c 43
 legge esprime la volontà di Dio (Rm 2,17-20) p 6 c 15
 legge morale (Rm 7, 7-13) p 19 c 43
 legge morale mira a santificare l'uomo p 19
 legge praticata consente di essere guida (ὁδηγόν), luce (φῶς) c 15
 legge praticata, consente di essere educatore (παιδευτὴν) e maestro (διδάσκαλον) c 15
 legge rivelata da Dio p 6
 legge rivelata da Dio ha come obiettivo Cristo c 57
 legge scritta nel cuore p 6
 lettera della legge, non è sufficiente c17
 liberazione del cristiano (Rm 6,20-23) p 17 c 41
 libero agire misericordioso di Dio (Rm 9, 14-24) p 26 c 55
 libertà di Dio nello scegliere i suoi figli p 25
 lieti nella speranza c 73
 maldicenti, superbi... c 9
 manifestare durezza e cuore impenitente c 10
 membra (nelle nostre) domina la legge del peccato (ἐν τῷ νόμῳ τῆς ἁμαρτίας) c 44
 mettere in pratica la legge: c 14
 ministero di Paolo tra i pagani (Rm 15, 14-19) p 42 c 85
 misericordia (ἐλεεῖ) di Dio è per chi accetta il suo progetto c 55
 misericordia di Dio per mezzo di Cristo è glorificata nelle nazioni pagane c 84
 missione di Paolo p 2
 mistero di Dio c 68
 morte (la) ha regnato da Adamo a Mosè c 33
 morti al peccato, come potremmo vivere nel peccato ? (Rm 6, 1-2) p 15 c 36
 morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù c 38

morti con Cristo, crediamo che anche vivremo per lui p 15
 nemici di Dio (θεοστυγείς) c 9
 nessuna creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù
 (Rm 8, 38-39) p 24 c 51
 non commentare (μὴ εἰς διακρίσεις) le fragilità altrui c 79
 non conformarsi (μὴ συσχηματίζεσθε) alla mentalità di questo secolo c 70
 non distruggiamo l'opera di Dio per questioni secondarie c 82
 non giudicare e non essere causa d'inciampo (Rm 14, 12-18) p 39 c 81
 non giudicare un servo che non è tuo c 79
 non in ubriachezze, licenze, contese e passioni c 78
 non lasciarsi vincere dal male c 74
 non lasciarsi vincere dal male, ma vincere il male con il bene p 36
 non offendere Dio trasgredendo la legge c 16
 non rendere male per male c 74
 non scandalizzare il fratello c 82
 non seguite la carne nei suoi desideri p 38
 non servono Cristo quanti pensano al proprio ventre e ingannano i semplici c 90
 non siamo più sotto la legge, ma sotto la grazia c 39
 non vergognarsi del vangelo (Rm 1,16-17) p 3 c 7
 nonostante le infedeltà del suo popolo, Dio resta sempre fedele c 18
 nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio, (Rm 8, 38-39) p 24 c 51
 nulla potrà separare il cristiano dall'amore di Cristo p 24
 nuova vita dei salvati nello Spirito Santo p 20
 nuova vita nella comunità di Cristo : a) vita liturgica p 35
 nuova vita nella comunità di Cristo : b) vita ecclesiale p 35
 nuova vita nella comunità di Cristo : c) vita sociale e politica p 37
 nuova vita nella comunità di Cristo: d) l'agape cristiana p 38
 obbedendo di cuore al vangelo siamo liberati dal peccato p 17
 obbedienza (la) di Gesù Cristo ci ha costituiti giusti c 35
 obbedienza (la) di Gesù Cristo ha consentito che regnasse la grazia con la giustizia
 c 35
 obbedienza di Gesù Cristo (Rm 5, 18-21) p 15 c 35
 offrire il proprio corpo come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio p 35
 offrite le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio p 16
 offrite voi stessi a Dio come vivi tornati dai morti p 16
 opere (con le) della legge (ἐξ ἔργων νόμου) nessun uomo sarà giustificato c 19
 opere della legge c 20
 orientamenti dei cristiani (Rm 12, 9-13) p 36 c 73
 osmosi dei sentimenti c 74
 osservanza (la) della legge (νόμον πράσσης) ha il primato sui riti c 17
 osservare la legge nell' interiorità (Rm 2,25-29) p 7 c 17
 pace (cercare la) e l'edificazione vicendevole (Rm 14, 19-23) p 40 c 82
 pagani (i) fedeli che non conoscevano Cristo, sono stati da lui salvati c 56
 pagani (i) hanno avuto la giustizia che deriva dalla fede (δικαιοσύνην δὲ τὴν
 ἐκ πίστεως) c 56
 pagare i tributi c 76

Paolo andrà in Spagna passando da Roma c 87

Paolo apostolo per chiamata (κλητός) c 1

Paolo chiede accoglienza e assistenza per i cristiani bisognosi c 89

Paolo chiede ai fratelli di Roma di lottare con lui nella preghiera c 87

Paolo è fiero di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani p 42

Paolo era rispettoso del fondamento costruito da altri c 86

Paolo esercita l'ufficio sacro del vangelo di Dio c 85

Paolo esorta i fratelli a lottare con lui nelle preghiere rivolte a Dio p 43

Paolo estende i saluti a quanti conosce c 89

Paolo ha sempre cercato le zone più abbandonate e lontane per evangelizzare c 86

Paolo invita i cristiani a salutarsi con il bacio santo (ἐν φιλήματι ἀγίῳ) c 89

Paolo manda i saluti di tutte le chiese di Cristo c 89

Paolo pioniere di Cristo (Rm 15, 20-21) p 42 c 86

Paolo prescelto (ἁφωρισμένος) per il vangelo di Dio (εἰς εὐαγγέλιον θεοῦ) c 1

Paolo servo (δοῦλος) di Cristo c 1

Paolo spera di trovare gioia e serenità nella comunità di Roma c 87

Paolo valorizza la chiesa di Roma, alla quale scrive con audacia c 85

Paolo verrà con la pienezza della benedizione di Cristo c 87

Paolo vorrebbe essere separato da Cristo a vantaggio dei suoi fratelli Israeliti c 52

parola è stata udita, ma non accolta (Rm 10, 18-21) p 30 c 62

partecipare alle sofferenze di Cristo per partecipare anche alla sua gloria p 22

passioni (in balia di) infami e di una intelligenza depravata c 9

peccato (il) brama sfidare e contravvenire la legge e così porta la morte c 43

peccato e la morte hanno raggiunto tutti gli uomini (Rm 5, 12-14) p 15 c 33

peccato (ἁμαρτία) e morte (ὁ θάνατος) sono entrati nel mondo a causa di un solo uomo c 33

peccato porta alla morte p 19

peccato porta alla morte, l'essere servi di Dio alla vita eterna p 17

peccato, ergendosi contro la norma morale, porta alla morte p 19

peccato, seducendo, porta la morte nello spirito c 43

per mezzo della fede in Gesù Cristo c 20

per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato (ἐπίγνωσις ἁμαρτίας) c 19

periranno quanti hanno peccato (Rm 2,12) p 5 c 13

perseveranti nella preghiera c 73

piangere con chi piange c 74

popoli nuovi salvati da Dio non devono montare in superbia p 32

popoli sono sotto il dominio del peccato p 8

popolo (al) eletto sono state affidate le rivelazioni di Dio p 7

praticare ciò che si predica c 16

predicazione (ἐξ ἀκοῆς) che attua la parola (διὰ ῥήματος) di Cristo c 61

preghiera incessante a Dio perché apra la strada per portare il vangelo c 5

presenza a Roma di Paolo (Rm 15, 26-32) p 43 c 87

profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio ! p 34

progetti di evangelizzazione di Paolo (Rm 15, 22-25) p 43

quanti (a) sono in Roma, grazia a voi e pace da Dio p 2
 raccogliere qualche frutto predicando il vangelo c 6
 raccomandazioni di Paolo (Rm 16, 17-20) p 45 c 90
 radice e la linfa dell'olivo (ἐλαίας) rappresentano il popolo che Dio si è scelto c 66
 radice santa e l'innesto di nuovi rami (Rm 11, 16-18) p 32 c 66
 ragioni di coscienza (συνείδησιν) c 76
 rami nuovi di olivastro (ἀγριέλαιος), innestati al posto dei rami tagliati c 66
 rami tagliati dall'olivo rappresentano gli Israeliti venuti meno all'alleanza c 66
 ramo innestato non deve montare in superbia, ma temere (φοβοῦ) Dio c 67
 rapporto con gli altri avere semplicità ἀπλότητι), diligenza (σπουδῇ), gioia (ἡλαρότητι)
 c 72
 rapporto con l'autorità (Rm 13, 1-4) p 37 c 75
 rapporto sessuale inadeguato, egoistico, di invidia e foriero di morte c 9
 redenzione strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue c 21
 redenzione (la) rivela la giustizia di Dio c 21
 redenzione giustifica gratuitamente c 21
 redenzione realizzata da Cristo Gesù (Rm 3, 23-26) p 10 c 21
 rendere a ciascuno ciò che gli è dovuto (ὀφειλάς) c 76
 rendere gloria a Dio nella comunità con un solo animo e una sola voce c 83
 rendere grazie a Dio nella diversità c 80
 riammissione degli Israeliti sarà una resurrezione dai morti? p 32
 riammissione degli Israeliti sarà una risurrezione dai morti (ζωὴ ἐκ νεκρῶν) c 64
 riammissione di quanti sono stati infedeli (Rm 11, 11-15) p 32 c 65
 riassunto dei comandamenti: amerai il prossimo come te stesso p 38
 riconoscimento del dono dato da Dio c 71
 rifiutano il naturale rapporto donativo di vita e di amore c 9
 rifiuto (ἀποβολή) degli Israeliti ha spinto Paolo ad essere apostolo dei Gentili c 64
 rifiuto degli Israeliti ha segnato la riconciliazione del mondo p 32
 ringraziamento a Dio (εὐχαριστῶ) (Rm 1,8) p 2 c 4
 rispetto (τιμῇν) per gli altri c 76
 riti non sono tanto segni esterni, ma coinvolgono il cuore e lo spirito c17
 rito (la circoncisione) fu per Abramo il sigillo della giustizia derivante dalla fede c 23
 rito richiede una vita coerente di fede (Rm 4, 12) p 11 c 24
 rivestirsi (ἐνδύσασθε) di Gesù Cristo c 78
 rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo p 38
 sacrificio (con il) di Cristo portiamo frutti per Dio c 42
 sacrificio (con il) di Cristo servendo nel regime nuovo dello Spirito c 42
 sacrificio (con il) di Cristo siamo diventati proprietà del risorto c 42
 sacrificio (con il) di Cristo siamo stati liberati dalla legge e dalla lettera c 42
 sacrificio di Cristo (Rm 7, 1-6) p 18 c 42
 sacrificio di Cristo ci ha liberato dall'osservanza esteriore, p 18
 sacrificio di Cristo ci ha liberato dalla lettera della legge p 18
 salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo p 404
 saluti dei collaboratori di Paolo (Rm 16, 21-23) p 45 c 91
 salvarsi (per) bisogna sottomettersi alla giustizia di Dio p 28

salvezza è conseguita da chiunque crede in Cristo p 28
 salvezza e il giorno sono vicini c 78
 sdegno e ira a chi obbedisce all'ingiustizia c 12
 se confesserai (ὁμολογήσης) e crederai sarai salvo c 59
 seguire la legge scritta nel cuore c 14
 sessuale (comportamento) naturale e contro natura c 9
 servi (diventare) della giustizia per santificarsi c 40
 severità (ἀποτομία) di Dio taglia i rami secchi c 67
 severità e bontà di Dio (Rm 11, 19-24) p 33 c 67
 si è manifestata la giustizia di Dio per tutti quelli che credono p 9
 sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore c 80
 sofferenze (le) ci spingono alla speranza e alla perseveranza per il disegno di Dio c 48
 sofferenze (le) non sono paragonabili alla gloria futura c 48
 sofferenze (le) sono il gemito interiore (στενάζομεν) per l'attesa dell'adozione a figli c 48
 sofferenze del presente (Rm 8, 18-27) p 22 c 48
 sofferenze sono il gemito interiore (στενάζομεν) per la redenzione del corpo c 48
 soffocare la verità nell'ingiustizia: c 8
 sostituire la gloria di Dio con le figure di creature corrutibili c 8
 sottomessi alle autorità (ἐξουσία) costituite c 75
 sottomettersi alle autorità costituite p 37
 sottomettersi (ὑπετάγησαν) alla giustizia che viene da Dio c 57
 sottomissione all'autorità (Rm 13, 4-7) p 37 c 76
 Spirito (camminare secondo lo) c 46
 Spirito (lo) di Dio ci consente di gridare: Padre! (αββα ὁ πατήρ) c 47
 Spirito (lo) di Dio ci rende eredi (κληρονόμοι) di Dio e coeredi di Cristo c 47
 Spirito (lo) di Dio ci rende figli (τέκνα) di Dio c 47
 Spirito di Cristo che abita in noi ci rende sua proprietà c 46
 Spirito di Cristo che abita in noi darà vita anche ai nostri corpi mortali c 46
 Spirito di Dio (Rm 8, 14-17) p 20 c 47
 Spirito di Dio e lo Spirito di Cristo c 46
 Spirito di Dio, ci consente di partecipare alla gloria e alle sofferenze di Cristo c 47
 Spirito Santo alimenti la nostra speranza c 84
 stadi della fede (Rm 10, 16-17) p 97 c 61
 stile di vita del cristiano (Rm 12, 3-5) p 35 c 71
 stima vicendevole c 73
 storia di Israele, Dio ha continuato a realizzare il suo progetto di salvezza c 63
 strumenti di ingiustizia del peccato c 39
 tempi che portano alla fede (Rm 10, 14-15) p 29 c 60
 tempo (è) di svegliarsi dal sonno (Rm 13, 11-14) c 78
 tendenze antagoniste in noi: il desiderio del bene e la spinta a compiere il male c 44
 teniamo viva la nostra speranza con la perseveranza e con le Scritture c 83
 termine della legge è Cristo (Rm 10, 1-4) p 28 c 57
 Timoteo mio collaboratore, vi saluta p 45

trasformarsi (μεταμορφοῦσθε) rinnovando la mente c 70
 traviamiento dell'umanità lontana da Dio (Rm 1,26-32) p 4 c 9
 tribolazione e angoscia per chi opera il male c 12
 tutta la creazione spera di essere liberata dalla corruzione, p 22
 tutto il mondo è colpevole di fronte a Dio (Rm 3, 9-20) p 8 c 19
 unione completa a Cristo (Rm 6,5-11) p 16 c 38
 unione completa a Cristo con la sua risurrezione c 38
 unione completa a Cristo con una morte simile alla sua c 38
 uomini, rifiutano il naturale rapporto donativo di vita e di amore e praticano
 un rapporto inadeguato, egoistico, di invidia e foriero di morte c 9
 uomo (lo) è uno sventurato (ταλαίπωρος) (Rm 7, 24) p 20 c 45
 uomo è stato giustificato per la fede non per le opere della legge p 10
 valutazione realista (σωφρονεῖν) di se stesso c 71
 vangelo è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede c 7
 vangelo si rivela la giustizia di Dio c 7
 vangelo di Dio (Rm 1,2) p 2 c 2
 vangelo è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede
 vangelo promesso tramite i profeti c 2
 vangelo quotidiano (Rm 12, 14-21) p 36 c 74
 vangelo riguarda il Figlio di Dio c 2
 vantaggi degli Israeliti (Rm 9, 4-5) p 25 c 53
 verità di Dio risplende nonostante le menzogne degli uomini c 18
 vincere con il bene il male c 74
 vita eterna come servi di Dio c 41
 vita eterna e gloria a chi persevera nel bene c 12
 vita nuova dei salvati nello Spirito Santo p 20
 vita nuova nella comunità di Cristo : a) vita liturgica p 35
 vita nuova nella comunità di Cristo : b) vita ecclesiale p 35
 vita nuova nella comunità di Cristo : c) vita sociale e politica p 37
 vita nuova nella comunità di Cristo : d) l'agape cristiana p 38
 vivere in pace con tutti c 74
 vivere nell'umiltà c 74
 vivere per lui c 38
 vivere secondo lo Spirito per gustare la vita (ζωή) e la pace (εἰρήνη) c 46
 vivo desiderio di vedervi per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la fede
 comune p 2
 zelanti, ferventi c 73
 zelo per Dio, non deve rinchiudersi nella ricerca di una salvezza autosufficiente
 c 57

Pubblicazioni Mastru:

- M. Mandras, *Salmi per rinascere*